

comprometterlo. Per poco che egli abbia la cortesia di ascoltarmi, nutro fiducia che mi darà ragione.

L'articolo 1° del disegno di legge dà facoltà al Governo di ridurre i dazi nella città di Napoli con una certa procedura. Quando l'anno venturo si dovrà provvedere ad ulteriori sgravi, noi abbiamo già tracciata la procedura nello articolo 2 che prescrive, appunto, di sentire la Giunta municipale di Napoli.

Ora io dico che, se noi affermiamo il principio che la riduzione di 1,200,000 lire dovrà esser fatta d'accordo con la città di Napoli e d'altro canto stabilirono fin da ora la voce del riso, verremo a violare la fatta promessa per una parte non piccola della riduzione complessiva. L'onorevole Bergamasco infatti sa meglio di me che l'abolizione del dazio sul riso avrebbe per effetto di dover rinunciare a lire 65,000.

Non mi pare quindi priva d'importanza la preghiera che rivolgo all'onorevole collega, di prendere atto delle esplicite dichiarazioni che gli fa il Governo, il quale entra nel suo ordine di idee, ritiene che il riso debba essere favorito e nelle trattative che si faranno col municipio di Napoli, terrà in massimo conto le sue osservazioni, fin da ora impegnandosi di favorire quanto più potrà l'industria del riso.

Quando l'onorevole Bergamasco avrà considerato la portata di queste osservazioni egli si convincerà di avere ottenuto lo scopo del suo emendamento senza metterlo in contraddizione col resto della legge.

L'articolo 2, combinato con l'articolo 1, pur lasciando, come è giusto, alla città di Napoli di fare le sue proposte, non sminuisce la piena azione e responsabilità del Governo. Non so che cosa vorrà dire l'onorevole Lucca. La premura, con cui mi ha voluto far parlare prima, mi fa supporre che prepari delle armi per combattermi. I suoi cenni di diniego mi rassicurano; tanto meglio. In conclusione la mia risposta si ispira ad un sentimento di riguardo verso la città di Napoli e ad un sentimento di coerenza legislativa, avendo noi approvato testè l'articolo 1 che dice che debba essere sentita la Giunta municipale di quella città.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucca.

**LUCCA.** Ritengo che l'onorevole Bergamasco, per la tutela legittima degli interessi di cui ci siamo occupati, sarà lieto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato, le quali ci assicurano che la reclamata esenzione del dazio sul riso sarà compresa nel secondo periodo a datare dal primo gennaio 1906. Prego però l'onorevole Bergamasco di insistere con

me in un'altra questione cui egli ha accennato e per la quale non esiste alcun vincolo di riguardo verso chicchessia, mentre giustizia vuole che anche sotto questo rapporto si salvaguardino gli interessi di cui parliamo. Spero che l'onorevole ministro dei lavori pubblici avrà rilevato le considerazioni importantissime fatte dall'onorevole Bergamasco circa le tariffe ferroviarie. È qualche cosa più di un'ingiustizia, è una vera iniquità quella che si commette a proposito del riso. È intollerabile, e lo dicevo l'altro giorno all'onorevole presidente del Consiglio, che ne rimase meravigliato, che il trasporto di un quintale di riso dal luogo di produzione a Napoli costi più che il trasporto sino a Buenos Aires. Quindi se sarà impossibile ottenere in questo primo periodo l'abolizione del dazio sul riso, io sono convinto che tutti i sottoscrittori dell'emendamento all'articolo 2 vorranno insistere coll'onorevole Bergamasco e con me presso l'onorevole ministro dei lavori pubblici perchè s'impegni di diminuire le tariffe ferroviarie per il trasporto del riso dai paesi risicoli al Mezzogiorno; anche nell'interesse del Mezzogiorno, perchè la stessa Commissione parlamentare nella seduta di martedì scorso ha riconosciuto legittime le domande dei produttori, delle Camere di commercio e dei comuni che fecero adesione alla petizione promossa dal Comune di Vercelli per ottenere tutte le facilitazioni le quali valgano ad estendere il consumo del riso nelle provincie del Mezzogiorno.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**GIRARDI, relatore.** La Commissione è ben lieta di accettare l'emendamento Bergamasco. L'abolizione del dazio sul riso non ha potuto entrare nella prima tabella, perchè il riso presso di noi non è un genere di consumo del basso popolo, per quanto è desiderabile che lo divenga. Assicuro la Camera ed il Governo che il municipio di Napoli avrebbe certo compreso l'abolizione del dazio sul riso nella seconda rata. Prego anzi il Governo di accettare l'emendamento dell'onorevole Bergamasco (*Bravo!*), imperocchè una questione di forma non deve uccidere una questione di sostanza. Con l'articolo che abbiamo approvato, il vero arbitro delle abolizioni future nella seconda rata è il Governo, poichè la Giunta non può fare che delle proposte. Ora il municipio di Napoli è dispostissimo ad abolire il dazio sul riso nella seconda rata. Noi non cadiamo in contraddizione, invitando il Governo a servirsi di questa facoltà e vogliamo rassicurare i nostri colleghi delle regioni risicole e dare loro una prova di solidarietà. (*Approvazioni*). Quindi la Commissione prega il Governo di accettare l'ordine del giorno